



20 FIX ENTRA DIRETTAMENTE IN RELAZIONE CON PHILEAS FOGG.

IGNARO DELLA SCENA CHE SI SVOLGEVA ALLA FUMERIA DEL PORTO E CHE STAVA PER COMPROMETTERE GRAVEMENTE IL SUO VIAGGIO, PHILEAS FOGG, ACCOMPAGNATO DALLA SIGNORA AUDA, PASSEGGIAVA PER LE VIE DI HONG KONG. DOVEVA PROVVEDERE, PER LA SUA GIOVANE COMPAGNA, ALL'ACQUISTO DEGLI OGGETTI CHE LE SAREBBERO STATI NECESSARI NEL LUNGO VIAGGIO. CHE UN INGLESE COME LUI FACESSE IL GIRO DEL MONDO CON UNA SACCA DA VIAGGIO, PASSI PURE, MA UNA DONNA NON POTEVA INTRAPRENDERE UNA TALE TRAVERSATA IN CONDIZIONI DEL GENERE. DI QUI, LA NECESSITÀ DI ACQUISTARE GLI OGGETTI E I VESTITI NECESSARI. IL SIGNOR FOGG SE NE DISIMPEGNÒ CON LA CALMA E LA SIGNORILITÀ CHE GLI ERANO ABITUALI; E A TUTTE LE SCUSE DELLA SIGNORA AUDA, CONFUSA DA TANTA GENTILEZZA, RISPONDEVA INVARIABILMENTE:



NON PREOCCUPATEVI, SIGNORA. TUTTO CIÒ RIENTRA NEL MIO PROGRAMMA.

FATTI GLI ACQUISTI, IL "GENTLEMAN" E LA GIOVANE INDIANA TORNARONO ALL'ALBERGO E CENARONO ALLA TAVOLA ROTONDA. POI LA SIGNORA AUDA RISALÌ NEL SUO APPARTAMENTO. PHILEAS FOGG RIMASE IN SALONE TUTTA LA SERA, ASSORBITO NELLA LETTURA DEL "TIMES" E DELL'"ILLUSTRATED LONDON NEWS". SE FOSSE STATO UOMO DA FARSI MERAVIGLIA PER QUALCHE COSA, SI SAREBBE STUPITO DI NON VEDER COMPARIRE IL SUO SERVO ALL'ORA DI ANDARE A LETTO, MA SAPENDO CHE INTANTO IL PIROSCAFO PER YOKOHAMA NON DOVEVA PARTIRE PRIMA DELL'INDOMANI NON SI PREOCCUPÒ AFFATTO DI QUELL'ASSENZA. LA MATTINA APPRESSO, PASSEPARTOUT NON ACCORSE ALLA SCAMPANELLATA DEL SIGNOR FOGG. CIÒ CHE PENSASSE IL "GENTLEMAN", APPRENDENDO CHE IL SERVO NON ERA RIENTRATO ALL'ALBERGO, NESSUNO POTREBBE DIRLO.



PHILEAS FOGG SI CONTENTÒ DI
PRENDERE A MANO IL PROPRIO
SACCO DA VIAGGIO, FECE AVVERTIRE
LA SIGNORA AUDA, E MANDÒ A
NOLEGGIARE UN PALANCHINO.

ERANO LE OTTO; E L'USCITA DEL
« CARNATIC » DAL PORTO ERA
PREVISTA PER LE NOVE E MEZZO,
CIOÈ AL PRINCIPIARE DELL'ALTA
MAREA. IL PALANCHINO TRASPORTÒ
IN MENO DI MEZZ'ORA I
VIAGGIATORI SUL MOLO
D'IMBARCO; I BAGAGLI LI
SEGUIVANO SOPRA UNA CARRIOLA.
UNA SORPRESA ATTEDEVA IL
SIGNOR FOGG: IL « CARNATIC » ERA
PARTITO FIN DALLA SERA PRIMA. IL
"GENTLEMAN", CHE AVEVA CREDUTO
DI TROVAR AL PORTO E IL SERVO E
IL PIROSCAFO, ERA COSTRETTO
DUNQUE A FARE SENZA DELL'UNO E
DELL'ALTRO.

EPPURE SUL SUO VOLTO NON
APPARVE IL MINIMO SEGNO DI
ALTERAZIONE. ALLA SIGNORA AUDA
CHE LO GUARDÒ CON INQUIETUDINE,
IL "GENTLEMAN" SI LIMITÒ A
RISPONDERE:

E' UN PICCOLO INCIDENTE,
SIGNORA; NULL'ALTRO.



IN QUELLA, UN INDIVIDUO CHE DA UN PO' DI TEMPO SPIAVA PHILEAS FOGG GLI SI AVVICINÒ.

ERA FIX. SALUTÒ E DISSE:

SE NON SBAGLIO, SIGNORE VOI SIETE AL PARI DI ME UNO DEI PASSEGGERI DEL « RANGOON » SBARCATI IERI.

APPUNTO - RISPOSE FREDDAMENTE IL SIGNOR FOGG. - MA NON HO L'ONORE DI...

PERDONATE: CREDEVO DI TROVARE QUI IL VOSTRO SERVO.

LA SIGNORA AUDA CHIESE SUBITO CON ANSIA ALLO SCONOSCIUTO:

SAPETE QUALCOSA DI LUI, SIGNORE?

COME! - RISPOSE FIX, SIMULANDO LA MASSIMA SORPRESA. - NON È CON VOI?

NO - RISPOSE LA SIGNORA AUDA. - DA IERI NON L'ABBIAMO VEDUTO RICOMPARIRE. CHE SI SIA IMBARCATO SUL « CARNATIC » SENZA DI NOI?

MA ALLORA ANCHE VOI, SE È LECITA LA DOMANDA, VOLEVATE PARTIRE CON QUEL PIROSCAFO?



SÌ, SIGNORE.

ANCH'IO SIGNORA! ED ECCOMI QUI TUTTO FUOR DI ME. IL « CARNATIC » HA LEVATO L'ANCORA CON UN ANTICIPO DI DODICI ORE, SENZA AVVISARE NESSUNO. E ORA BISOGNA ASPETTARE LA BELLEZZA DI OTTO GIORNI PRIMA CHE CI SIA UN'ALTRA PARTENZA!

PRONUNCIANDO QUESTE PAROLE IL "DETECTIVE" SI SENTIVA IL CUORE BALZARE DI GIOIA: AVEVA LA CERTEZZA CHE LA SORTE ORMAI S'ERA SCHIERATA DALLA SUA. PROVÒ PERCIÒ L'IMPRESSIONE CHE UNA TEGOLA GLI CADESSE SUL CAPO, QUANDO UDÌ PHILEAS FOGG DIRE CON VOCE TRANQUILLA:

PER FORTUNA, MI PARE, CI SONO BEN ALTRE NAVI NEL PORTO DI HONG KONG!

IL SIGNOR FOGG, OFFRENDO IL BRACCIO ALLA SIGNORA AUDA, SI DIRESSE VERSO I "DOCKS", IN CERCA D'UNA NAVE IN PARTENZA. FIX, TUTTO SCONCERTATO, GLI TENNE DIETRO MACCHINALMENTE.



SI SAREBBE DETTO CHE UN FILO LO LEGASSE A QUELL'UOMO. TUTTAVIA, PAREVA CHE LA FORTUNA AVESSE EFFETTIVAMENTE ABBANDONATO QUELL'UOMO DOPO AVERLO ASSISTITO CON TANTO FAVORE FINO ALLORA. PER TRE ORE DI FILA PHILEAS FOGG S'AGGIRÒ PER IL PORTO IN OGNI DIREZIONE DECISO, SE NECESSARIO, A NOLEGGIARE UNA NAVE CHE LO TRASPORTASSE A YOKOHAMA; MA VIDE SOLO DEI BATTELLI IN FASE DI CARICO O DI SCARICO E CHE PERCIÒ NON POTEVANO SALPARE. FIX COMINCIÒ A SPERARE DI NUOVO. CIÒ NONOSTANTE, IL SIGNOR FOGG NON SI SCONCERTAVA ED ERA INTENZIONATO A CONTINUARE LE SUE RICERCHE, AVESSE DOVUTO SPINGERSI ANCHE FINO A MACAO, QUANDO VENNE ACCOSTATO DA UN MARINAIO SULL'AVAMPORTO.

VOSTRO ONORE CERCA UNA NAVE?
- CHIESE, SCAPPELLANDOSI DAVANTI A PHILEAS FOGG, IL QUALE PROCEDEVA ADAGIO LUNGO IL MOLO E OSSERVAVA LA SELVA DI VELIERI ALL'ANCORA.

AVETE UNA NAVE PRONTA A PARTIRE? - CHIESE A SUA VOLTA IL "GENTLEMAN".

SÌ, PER SERVIR VOSTRO ONORE. UNA NAVE-PILOTA, LA NUMERO 43, LA MIGLIORE DELLA FLOTTIGLIA DI QUESTO PORTO.

FILA BENE?

DALLE OTTO ALLE NOVE MIGLIA ALL'ORA. VOLETE VEDERLA?

VEDIAMOLA.

VOSTRO ONORE LA TROVERÀ DI PROPRIO GRADIMENTO. SI TRATTA DI UNA GITA IN MARE CHE VOSTRO ONORE INTENDE COMPIERE?

NO, DI UN VIAGGIO. VI IMPEGNATE A PORTARCI A YOKOHAMA?

IL MARINAIO A QUESTE PAROLE RIMASE CON LE BRACCIA PENZOLONI E GLI OCCHI SPALANCATI.

VOSTRO ONORE VUOLE SCHERZARE? NIENTE AFFATTO.

**HO PERDUTO LA PARTENZA DEL
« CARNATIC »; E MI OCCORRE
ESSERE A YOKOHAMA NON PIÙ TARDI
DEL 14, A FINE DI POTERMI
IMBARCARE SUL PIROSCAFO CHE
PARTIRÀ DA QUEL PORTO PER SAN
FRANCISCO.**

**MI RINCRESCE, - RISPOSE IL
PILOTA, - MA PER ME LA COSA È
IMPOSSIBILE!**

**VI OFFRO CENTO STERLINE AL
GIORNO, PIÙ UN PREMIO DI
DUECENTO STERLINE SE ARRIVIAMO
IN TEMPO.**

**IL PILOTA SI ERA TIRATO IN
DISPARTE E GUARDAVA IL MARE:
EVIDENTEMENTE ERA COMBATTUTO
FRA IL DESIDERIO DI GUADAGNARE
UNA SOMMA ENORME, E IL TIMORE DI
AVVENTURARSI TANTO LONTANO.**

**FIX, PRESENTE A TUTTA LA SCENA,
NAVIGAVA IN ANGOSCE MORTALI.**

**NEL FRATTEMPO IL SIGNOR FOGG
SI VOLSE ALLA SIGNORA AUDA.**

**NON AVRETE PAURA, SIGNORA? -
LE CHIESE.**

CON VOI NO, SIGNOR FOGG - FU LA RISPOSTA, DATA CON VOCE SOAVE.

IL MARINAIO TORNAVA AD AVVICINARSI AL "GENTLEMAN" RIGIRANDO IL BERRETTO FRA LE MANI.

EBBENE? - CHIESE PHILEAS FOGG.

EBBENE, VOSTRO ONORE MI SCUSERÀ; MA IO NON POSSO ARRISCHIARE NÉ I MIEI UOMINI NÉ ME, NÉ VOI STESSO IN UN VIAGGIO COSÌ LUNGO, SU UN VELIERO DI APPENA VENTI TONNELLATE, E IN QUESTA STAGIONE. DEL RESTO, NON GIUNGEREBBE IN TEMPO POICHÉ DA HONG KONG A YOKOHAMA CI SONO LA BELLEZZA DI 1650 MIGLIA.

MILLESEICENTO SOLTANTO - CORRESSE IL SIGNOR FOGG. - FA LO STESSO.

FIX SI SENTÌ ALLEGGERITO.

TUTTAVIA, - SOGGIUNSE IL MARINAIO, - CI SAREBBE FORSE MODO DI AGGIUSTARSI DIVERSAMENTE.

IL RESPIRO DI FIX SI BLOCCÒ D'UN SOL COLPO.

COME? - DOMANDÒ PHILEAS FOGG.

ANDANDO A NAGASAKI,
ALL'ESTREMITÀ MERIDIONALE DEL
GIAPPONE, A MILLECENTO MIGLIA,
OPPURE SOLAMENTE A SHANGHAI, A
OTTOCENTO MIGLIA DA HONG KONG.
IN QUEST'ULTIMA TRAVERSATA, NON
CI ALLONTANEREMMO MOLTO DALLA
COSTA CINESE, IL CHE SAREBBE UN
GRANDE VANTAGGIO, TANTO PIÙ CHE
LE CORRENTI TENDONO AL NORD.

PILOTA, - RISPOSE PHILEAS
FOGG, - MA È A YOKOHAMA CHE IO
DEVO PRENDERE IL PIROSCAFO PER
L'AMERICA, E NON A SHANGHAI O A
NAGASAKI.

PERCHÉ NO? - RISPOSE IL PILOTA.
- IL PIROSCAFO PER SAN
FRANCISCO NON PARTE DA
YOKOHAMA. FA SCALO A YOKOHAMA
E A NAGASAKI, MA IL SUO PORTO DI
PARTENZA È SHANGHAI.

SIETE PROPRIO SICURO DI QUEL
CHE DITE?

SICURISSIMO.

E QUANDO PARTE IL PIROSCAFO DA
SHANGHAI?



L'UNDICI, ALLE SETTE DI SERA. ABBIAMO DAVANTI A NOI QUATTRO GIORNI, OSSIA NOVANTASEI ORE: A UNA MEDIA DI OTTO MIGLIA ALL'ORA, SE IL MARE SI MANTIENE CALMO E IL VENTO FAVOREVOLE, COPRIREMO COMODAMENTE LE OTTOCENTO MIGLIA CHE CI SEPARANO DA SHANGHAI.

E POTRESTE PARTIRE?

FRA UN'ORA. MI BASTA IL TEMPO PER APPROVVIGIONARMI DI VIVERI E PER SPIEGARE LE VELE.

L'AFFARE È CONCLUSO... VOI SIETE IL PADRONE DEL BATTELLO?

SÌ, SONO JOHN BUNSBY, IL PADRONE DELLA «TANKADÈRE».

VOLETE UNA CAPARRA?

SE QUESTO NON DISPIACE A VOSTRO ONORE.



ECCO DUECENTO STERLINE COME ACCONTO... SIGNORE, - AGGIUNSE PHILEAS FOGG, RIVOLGENDOSI VERSO FIX, - SE VOI VOLETE APPROFITTARNE... QUESTI NON SI LASCIÒ SFUGGIRE IL DESTRO.

SIGNORE, - RISPOSE PRECIPITOSAMENTE, - STAVO APPUNTO PER CHIEDERVI QUESTO GRAN FAVORE!

BENE. FRA MEZZ'ORA SAREMO A BORDO.

MA... QUEL POVERO RAGAZZO... - DISSE LA SIGNORA AUDA, ESTREMAMENTE PREOCCUPATA DELLA SCOMPARSA DI PASSEPARTOUT.

STO PER FARE A SUO RIGUARDO TUTTO CIÒ CHE MI È POSSIBILE, SIGNORA - RISPOSE PHILEAS FOGG.

MENTRE FIX, NERVOSO, FEBBRILE, AVVELENATO PER IL CONTRATTEMPO, SALIVA A BORDO DELLA GOLETTA, IL SIGNOR FOGG E LA SUA BELLA COMPAGNA DI VIAGGIO RAGGIUNSERO GLI UFFICI DELLA POLIZIA DI HONG KONG. COLÀ PHILEAS FOGG DIEDE I CONNOTATI DI PASSEPARTOUT E LASCIÒ UNA SOMMA SUFFICIENTE A FAR RIMPATRIARE IL GIOVANE.



UGUALE FORMALITÀ FU
ADEMPIUTA PRESSO IL CONSOLATO
DI FRANCIA. IL PALANCHINO
RIPORTÒ I VIAGGIATORI
ALL'ALBERGO DOVE POTERONO
RITIRARE I BAGAGLI E POI
ALL'AVAMPORTO.

SUONAVANO LE TRE. IL BATTELLO
PILOTA NUMERO 43, CON
L'EQUIPAGGIO A BORDO, DOPO
AVERE IMBARCATO I VIVERI, ERA
PRONTO A SALPARE. LA
«TANKADÈRE» ERA UNA GRAZIOSA
PICCOLA GOLETTA, DI VENTI
TONNELLATE, SNELLA DI PRUA,
SOTTILE NEI FIANCHI E MOLTO
ALLUNGATA LUNGO LE LINEE DI
GALLEGGIAMENTO. LA SI SAREBBE
DETTA UNO "YACHT" DA CORSA. I
SUOI OGGETTI DI OTTONE LUCIDI,
LE SUE GUARNIZIONI IN FERRO
GALVANIZZATE, IL SUO PONTE
BIANCO COME L'AVORIO, STAVANO
AD INDICARE CHE IL PADRONE JOHN
BUNSBY ERA INTENZIONATO A
TENERLA IN OTTIMO STATO. I SUOI
DUE ALBERI SI INCLINAVANO
ALQUANTO VERSO POPPA.



PORTAVA RANDA, TRINCHETTO, TRINCHETTINA, FIOCCO E FRECCHE E POTEVA ANCHE ARMARE UNA VELA DI FORTUNA PER IL VENTO IN POPPA. DOVEVA CAMMINARE IN MODO MERAVIGLIOSO E, IN REALTÀ, AVEVA GIÀ GUADAGNATO PARECCHI PREMI NELLE « GARE » TRA BATTELLI-PILOTA.

L'EQUIPAGGIO DELLA « TANKADÈRE » SI COMPONEVA, OLTRE CHE DEL PADRONE, DI QUATTRO MARINAI. ERANO TUTTI GENTE ESPERTISSIMA DI QUEI MARI, AVVEZZA AD AVVENTURARSI CON QUALSIASI TEMPO ALLA RICERCA DELLE NAVI, E PERCIÒ ROTTA AD OGNI PERICOLO. JOHN BUNSBY PARTICOLARMENTE, CON IL SUO SGUARDO VIVO, CON LA SUA ESPRESSIONE ENERGICA, AVREBBE ISPIRATO FIDUCIA ANCHE AI PIÙ TIMIDI.

EGLI ACCOMPAGNÒ I PASSEGGERI, PER IL BOCCAPORTO DI POPPA, NELLA SALETTA DI BORDO DESTINATA A LORO ALLOGGIO.

C'ERANO UN DIVANO CIRCOLARE E UN TAVOLO RISCHIARATO DA UNA LAMPADA DI ROLLIO. TUTTO PICCOLO, MA PULITISSIMO.

MI DISPIACE DI NON POTERVI OFFRIRE QUALCOSA DI PIÙ SPAZIOSO DISSE IL SIGNOR FOGG A FIX CHE SI INCHINÒ SENZA RISPONDERE. IL "DETECTIVE" PROVAVA UNA SPECIE DI UMILIAZIONE AD APPROFITTARE COSÌ DELLA GENTILEZZA DELLA SUA VITTIMA.

« IN VERITÀ », PENSÒ, « È UN FURFANTE MOLTO CORTESE. MA CIÒ NON TOGLIE CHE SIA UN FURFANTE! ».

FURONO SPIEGATE LE VELE ALLE TRE E DIECI MINUTI. LA BANDIERA D'INGHILTERRA SVENTOLÒ AL PICCO DELLA GOLETTA. I PASSEGGERI ERANO SALITI SUL PONTE; E CON INSISTENZA LA SIGNORA AUDA E PHILEAS FOGG CONTINUAVANO A GUARDARE VERSO IL MOLO SPERANDO ANCORA DI VEDERVI COMPARIRE PASSEPARTOUT.



FIX, VICEVERSA, STAVA IN APPRENSIONE CHE IL CASO POTESSE RIPORTARGLI FRA I PIEDI QUEL DANNATO FRANCESE. IN QUESTO CASO SAREBBE STATA NECESSARIA QUALCHE SPIEGAZIONE E LA COSA NON SI SAREBBE RISOLTA FAVOREVOLMENTE PER IL POLIZIOTTO. MA IL FRANCESE NON COMPARVE E, SENZA DUBBIO, L'ABBRUTENTE NARCOTICO LO TENEVA ANCORA SOTTO IL SUO MALEFICO INFLUSSO. FINALMENTE, PADRON JOHN BUNSBY PASSÒ AL LARGO E LA « TANKADÈRE », PRESO IL VENTO SOTTO LA RANDA, LA VELA DI TRINCHETTO E I FIOCCHI, SI SLANCIÒ SALTELLANDO SULLE ONDE.